POVERI MA RICCHI LA FAVOLA DEL DECLINO ITALIANO UN LIBRO IN OMAGGIO OGGI CON IL FOGLIO

Pulitalia® www.pulitaliasrl.it

IL FOGLIO quotidiano

Redazione e Amministrazione: L.go Corsia Dei Servi 3 - 20122 Milano. Tel 02/771295.1 Poste Italiane Sped. in Abbonamento Postale - DL 353/2003 Conv. L.46/2004 Art. 1, c. 1, DBC MILANO

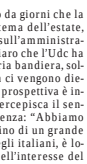
ANNO XI NUMERO 170 — DIRETTORE GIULIANO FERRARA — GIOVEDÌ 20 LUGLIO 2006 - € 1

Pulitalia® www.pulitaliasrl.it

La fase Merkel/1

La Cdl è pronta al "dialogone". Marini fissa lo schema, Prodi è della partita, Ds cauti e operosi

Roma. I casiniani dicono da giorni che la Grande coalizione sarà il tema dell'estate, ma promettono battaglia sull'amministrazione della pratica: "Sia chiaro che l'Udc ha piantato per prima la propria bandiera, soltanto ora Forza Italia e An ci vengono dietro". I finiani dicono che la prospettiva è interessante, purché se ne percepisca il senso occasionale e di emergenza: "Abbiamo appena rilanciato il cammino di un grande Country Party, il partito degli italiani, è logico che saremmo pronti nell'interesse del paese a fare un'opposizione governante. Se non un governo temporaneo e riformista di larghe intese" (Adolfo Urso). Il Cav. lascia intravedere un rinnovato spirito d'iniziativa bicameralista: ieri, a Montecitorio, ha assicurato un solido voto atlantista da parte della Cdl e ha reclamato un'offerta seria "per uscire dalla crisi", se l'Unione non avrà i numeri in Senato per onorare gli impegni internazionali. La Lega protesta soltanto se non viene messa al corrente delle mosse alleate, nella sostanza Umberto Bossi è d'accordo. Così è per il centrodestra. Dentro l'Ulivo, lì dove c'è più da perdere in caso di errore, la questione assume un profilo più indecidibile. Ieri ha parlato il presidente del Senato, Franco Marini. Le sue parole suonano come una precisazione necessaria rispetto a certe indiscrezioni dei giornali e alle interviste concesse da alcuni dirigenti dell'Unione. Tuttavia si sa che le esternazioni di Marini sono sempre sorrette da uno schema politico. *(segue a pagina quattro)*



FRANCO MARINI

La fase Merkel/2

Ci sono momenti nazionali per far vincere la responsabilità sulle dispute. Dice Berlusconi

Pubblichiamo il discorso di Silvio Berlusconi ieri alla Camera.

Signor Presidente, signori del governo, signori deputati, purtroppo la drammatica realtà di queste ore è di nuovo la guerra in medio oriente. Israele esercita il suo diritto a difendersi attaccando le infrastrutture del terrore, che hanno portato morte e distruzione nella sua terra, nelle sue città, e che minacciano la sua stessa esistenza. La reazione di Israele è direttamente proporzionale alla provocazione che preme ai suoi confini con il metodo odioso della presa di ostaggi e del lancio di razzi sulle abitazioni civili. «Immaginatevi se piovessero missili dall'Italia o dalla Svizzera sulla terza città più importante della Francia», ha detto il senatore democratico di New York Chuck Shumer, in polemica con quegli europei che parlano di un uso sproporzionato della forza da parte di Israele. Anche il ministro degli Esteri italiano, in quest'aula, ieri, ha riconosciuto che l'iniziativa armata è partita dai radicali islamisti di Hezbollah e di Hamas, incoraggiati e protetti e finanziati e armati dai regimi di Damasco e Teheran. L'onorevole D'Alema, nonostante il suo curioso senso delle proporzioni, sa bene che ogni causa ha il suo effetto e che la guerra di Israele al terrorismo islamista ha una ferrea base di legittimità, impossibile da disconoscere. Dietro i razzi di Hamas e degli Hezbollah c'è il regime cugino di Saddam Hussein a Damasco e uno stato come quello iraniano, il cui capo nega le camere a gas di Auschwitz, predica la distruzione dello stato di Israele, lavora per la sua cancellazione dalla carta geografica e si sottrae nel contempo al dovere di osservare il trattato di non proliferazione nucleare, raggirando da anni le diplomazie di tutto il mondo. Una politica estera e di sicurezza seria misura su questi dati il suo senso delle proporzioni. Da qui si parte per esercitare le arti della diplomazia e della mediazione, che fanno parte di una visione realistica della politica, non si parte dalla negazione della realtà o dalla sua edulcorazione. Abbiamo sentito di molte telefonate partite da Palazzo Chigi in questi giorni verso il medio oriente, ma non abbiamo ascoltato una parola chiara di severità contro gli aggressori e di sincera solidarietà nei confronti del paese, nei confronti di Israele, nuovamente aggredito dal partito del terrore che si maschera dietro le insegne del partito di dio. Ma, come ha detto al Knesset il premier israeliano Ehud Olmert, nella vita di una nazione vi sono momenti di purificazione, in cui le dispute politiche e partigiane, che ci separano, vanno sostituite da un senso di responsabilità comune. E questo vale, deve valere anche per noi, dal momento che il voto sulla missione in Afghanistan dovrà essere la prova che la posizione dell'Italia nel mondo, la sua lealtà verso i propri compiti di grande paese occidentale, la sua capacità di stare in campo per una pace duratura nella battaglia contro il terrorismo e contro l'offensiva fondamentalista, non sono cose che cambiano a ogni evento elettorale, ma radici profonde del nostro modo di essere e di agire nella comunità internazionale. *(segue a pagina quattro)*

La Giornata

* * *

In Italia

AFGHANISTAN, SÌ DELLA CAMERA AL RIFINANZIAMENTO DELLA MISSIONE. Passa con 549 voti a favore e 4 contrari, il provvedimento che proroga la partecipazione italiana alle missioni militari all'estero, tra cui quella in Afghanistan.

Il leader di Forza Italia Berlusconi sul voto favorevole della Cdl: "Crediamo che l'Italia non possa permettersi di tornare alla pratica del rovesciamento di fronte e del tradimento delle intese fatte con il beneplacito della Nato e delle Nazioni Unite".

* * *

Passa la risoluzione sulla ricerca con le staminali embrionali del centrosinistra. Il Senato l'approva con 152 voti a favore.

* * *

Appello per un cessate il fuoco immediato. Lo hanno lanciato da Berlino il presidente della Repubblica Napolitano e il suo omologo tedesco Köhler. Napolitano ha manifestato apprezzamento per l'idea di una forza di stabilizzazione in Libano con un mandato rafforzato, e si è detto favorevole alla partecipazione di soldati europei alla missione.

* * *

Il presidente di Telecom Marco Tronchetti Provera ieri è stato ricevuto a Palazzo Chigi da Romano Prodi.

* * *

I veti dell'ambasciata italiana in pezzi. Una vetrata del salone della sede diplomatica a Beirut crollata per i bombardamenti.

* * *

Aperta procedura Ue contro la Gasparri. La commissione ha inviato al governo una lettera di avviso formale in cui si chiedono chiarimenti su punti della riforma del sistema televisivo sospettati di non essere compatibili con le regole europee sulla concorrenza. L'esecutivo europeo è preoccupato per l'introduzione nella legge di "ingiustificate restrizioni" alla fornitura di servizi nel settore, attribuendo "ingiustificati vantaggi" agli operatori già esistenti.

* * *

Rigettata la rimozione del segreto di stato. I difensori di Nicolò Pollari hanno ricevuto il provvedimento della magistratura milanese che rigetta l'istanza. Gli avvocati di Pollari avrebbero voluto che i pm chiedessero al governo di rimuovere il segreto di stato sui documenti che dimostrerebbero l'estraneità del direttore del Sismi nel sequestro Abu Omar.

* * *

"Il sacrificio di Borsellino resta di monito a non abbassare mai la guardia nella lotta per debellare le insidie di questo gravissimo fenomeno criminoso". Così Napolitano nel messaggio ad Agnese Borsellino per l'anniversario dell'uccisione del magistrato.

* * *

Borsa di Milano. Mibtel a 27.543 (+2,18%). L'euro (1,2562) perde 0,0065 sul dollaro.

Nel mondo

ANCORA RAZZI HEZBOLLAH SUL NORD DI ISRAELE. TSAHAL ATTACCA da terra. Anche ieri molti missili sono caduti oltre il confine con il Libano. Colpite le città di Haifa, Tiberiade e Nazareth, dove due bambini arabo-israeliani sono rimasti uccisi. Unità terrestri di Tsahal sono entrate in territorio libanese per distruggere alcune postazioni delle milizie del partito di Dio: morti negli scontri due soldati israeliani. I raid dell'aviazione hanno colpito Beirut, l'est e il sud del Libano: 55 in tutto le vittime di ieri. Migliaia di stranieri stanno lasciando la capitale libanese: secondo le stime dell'Onu gli sfollati ammonterebbero a circa 500 mila. Ieri, in serata, c'è stato un altro raid israeliano sui quartieri sciiti, dove sono state udite tre forti esplosioni.

Articolo nell'inserto II

* * *

Olmert: "Israele porterà avanti la lotta contro Hezbollah fino a quando sarà necessario, per far tornare a casa i soldati rapiti e attuare pienamente la risoluzione dell'Onu 1.559" che chiede il disarmo delle milizie libanesi. Lo ha ribadito il premier israeliano all'alto rappresentante per la Politica estera dell'Unione europea, Javier Solana, in missione a Gerusalemme. Washington ha fatto sapere che non chiederà un cessate il fuoco per almeno una settimana e che considera quella in Libano una parte della lotta contro il terrorismo.

Assad auspica il cessate il fuoco. Per la prima volta, il presidente siriano ha ufficialmente preso posizione sul conflitto, telefonando al premier turco Erdogan per chiedergli di fare pressioni su Israele.

* * *

"Far fronte all'emergenza umanitaria". Lo hanno chiesto ieri il presidente americano George W. Bush e il re saudita Abdullah in un colloquio telefonico. Bush ha detto di "condividere la preoccupazione per i civili innocenti colpiti dalla crisi, innescata dall'attacco non provocato di Hezbollah contro Israele". Il presidente francese Jacques Chirac ha chiesto l'apertura di "corridoi umanitari" all'interno del Libano e tra il Libano e Cipro.

* * *

Raid in serata a Gaza, uccisi otto palestinesi. Farebbero tutti parte di una cellula terrorista. Il ministro della Difesa israeliano ha ordinato la chiusura, fino a sabato sera, della Striscia di Gaza e della Cisgiordania a causa di un allerta terrorismo.

* * *

In Iraq 24 morti e 37 feriti in diversi attentati compiuti a Baghdad. Sono stati rapiti 20 impiegati dell'istituzione sunnita Waqf, che amministra i beni religiosi e le organizzazioni caritatevoli nel paese arabo. Una bomba ha ucciso quattro persone a Kirkuk.

Questo numero è stato chiuso in redazione alle 20,15

Due colombi

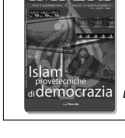
"Da un lato, come senatore ds, è inutile dire che avrei dato il mio appoggio alla linea espressa dal governo. Ma come giornalista, come commentatore … beh, diciamo che mi sarei aspettato un discorso molto più realistico… Hezbollah, che ha due componenti nel governo e che quindi non è una banda sperduta nel deserto del Libano, si preparava da ben nove mesi con un solido sostegno dell'intelligence siriana all'attacco… lui [D'Alema, ndr] parla come se nel comportamento israeliano fossero state esercitate delle opzioni che potevano non essere esercitate. E invece no, non avevano scelta. ".

Furio Colombo
Corriere della Sera, 19 luglio 2006

OGGI 20 LUGLIO, ORE 18
"POVERI MA RICCHI"
la favola del grande declino italiano di Filippo Facci
Hotel Nazionale, sala Cristallo, Piazza Montecitorio - Roma
Presentazione del libro con:
PIER LUIGI BERSANI
FILIPPO FACCI
GIULIANO FERRARA
Chi non dovesse trovare il libro in edicola potrà chiederne l'invio gratuito a casa telefonando al numero 065890901

De Gregorio se la canta e gliele suona

Dopo aver smentito l'estraneità del vicepresidente Vincenzo Visco al trasferimento degli ufficiali della Guardia di finanza da Milano ("L'avvicendamento l'ha voluto lui, le motivazioni sono oscure"), il senatore Sergio De Gregorio (Idv) infligge altri dispiaceri ai colleghi della maggioranza. Ieri, in qualità di presidente della commissione Difesa al Senato, De Gregorio ha presentato e fatto approvare, grazie al proprio voto e a quelli dell'opposizione, un parere "molto critico" nei confronti della parte del Dpef che formalizza il taglio dei finanziamenti al settore della difesa nazionale. "E' ormai evidente che il comportamento di Sergio De Gregorio costituisce un problema per la stabilità e per la credibilità dell'Unione", denunciano il presidente dei senatori di Rifondazione comunista, Giovanni Russo Spena, e la capogruppo del Prc in commissione Difesa, Lidia Menapace, già candidata dell'Unione alla presidenza che poi ha assunto De Gregorio. Non è tutto. Sempre ieri, la commissione presieduta dal senatore dipietrista ha ascoltato il direttore del Sismi, generale Nicolò Pollari, a proposito dell'indagine che lo vede coinvolto per il ruolo dei servizi segreti nel sequestro dell'imam Abu Omar. L'audizione è stata secretata. Al termine dell'incontro (tre ore e mezzo) De Gregorio ha detto: "Pollari ha assicurato che il Sismi non ha mai operato in violazione della legge". Quindi: "A causa delle notizie apparse in questi giorni e relative ai servizi, sono in pericolo di vita diversi agenti che hanno reso possibile la liberazione degli ostaggi come Giuliana Sgrena".



IMPERI
Rivista quadrimestrale di Geopolitica e Globalizzazione diretta da
Aldo Di Lello
La Globalizzazione vista da destra

LA DESTRA CHE VERRÀ
Berlusconi, Casini, Fini: spunti e appunti per "il Partito delle Libertà" ... con varie ed eventuali
di **Fabio Torriero**
Un libro a lungo atteso
euro 13,00 pp. 112

NUOVE IDEE
Nuove Idee S.r.l.
Via Monte di Pietà n.21 - Roma
Tel. 06/45468000 - Fax 06/39738771

OGGI NEL FOGLIO QUOTIDIANO

IL PRIMO VETO DI BUSH E' IN DIFESA DELLA VITA

- IL SENATO APPROVA la ricerca sugli embrioni ma in risposta c'è il primo "no" presidenziale (pagina 2)
- UNA DOMANDA da 50 milioni di euro. Su Consorte il tribunale rilancia i nostri dubbi (editoriale pagina 3)

L'arsenale di Hezbollah

Droni e razzi a lunga gittata svelano le intenzioni dell'Iran

Almeno 200 pasdaran nella valle della Bekaa. Infiltrazioni nelle forze libanesi

Se le stime effettuate dalle forze israeliane sono giuste, entro pochi giorni Hezbollah dovrebbe terminare le riserve di razzi accumulati negli ultimi anni nel Libano meridionale per poter mantenere a lungo una forte pressione sul nord d'Israele. Secondo l'Idf, il 50 per cento dei circa 12 mila razzi a disposizione di Hezbollah sono stati distrutti nei raid contro basi e depositi. Poiché in una settimana di guerra almeno duemila ordigni sono stati lanciati contro Israele, il numero di razzi a disposizione dei guerriglieri sciiti non dovrebbe essere superiore a quattromila unità, per la gran parte ordigni a più lunga gittata e con maggiore potenziale bellico come circa 500 Fajr 3 e Fajr 5, qualche centinaio di BM-27 e una sessantina di Zelzal-2 con gittata compresa tra i 45 e i 200 chilometri e testata esplosiva da 50 a 600 chili. Sono armi fornite da Iran e Siria, non molto precise, ma in grado di provocare seri danni nei centri abitati. Per questo, Tsahal ha colpito anche alcune basi dell'esercito libanese, a causa di infiltrazioni da parte di Hezbollah e dell'Iran: ci sarebbero almeno 200 pasdaran nella valle della Bekaa e tra le vittime dei raid israeliani sono stati ritrovati anche due iraniani. Hezbollah ha anche a disposizione velivoli senza pilota Mirsad, una quindicina dei quali sono gestiti in Libano dai pasdaran. Nati come ricognitori, i droni possono imbarcare una carica esplosiva da 50 chili che li rende idonei all'impiego come bomba guidata o "kamikaze senza pilota", ma soltanto contro bersagli di un certo rilievo, poiché l'elevato costo e il numero limitato di queste macchine ne rende improbabile l'impiego su vasta scala.

Calano gli entusiasmi intorno all'ipotesi di inviare una forza d'interposizione nel Libano meridionale approvata dal G8 a San Pietroburgo. Londra e Washington intendono lasciare a Israele il tempo necessario a mettere fuori gioco Hezbollah, mentre i tempi per schierare una forza del genere sarebbero lunghi e i compiti piuttosto pericolosi richiederebbero regole d'ingaggio che l'Onu difficilmente potrebbe autorizzare. In questi anni è emersa l'inefficacia dei duemila Caschi blu dell'Unifil schierati nella regione, privi di ordini per contrastare Hezbollah e sprovvisti di visori notturni per monitorare i traffici clandestini di armi diretti ai miliziani sciiti.

Prosegue l'operazione "Pioggia d'estate" a Gaza. Un esponente delle Brigate Ezzedine al Qassam è stato ucciso da un missile lanciato da un velivolo senza pilota israeliano nei pressi del campo profughi di Mughazi, nel centro della Striscia di Gaza, dove sono penetrati una trentina di corazzati israeliani. Pur su scala minore rispetto al fronte libanese, le truppe israeliane stanno continuando a distruggere gli arsenali di Hamas puntando a neutralizzare soprattutto le armi controcarro e antiaeree e i centri di produzione dei razzi Qassam che bersagliano i centri del sud israeliano. Cresce la tensione anche in Cisgiordania. Lì Hamas non ha la forza militare per lanciare attacchi in grande stile come a Gaza, ma i reparti israeliani sono penetrati in forze a Nablus e Ramallah per colpire i miliziani delle Brigate Martiri di al Aqsa. In entrambi i centri gli israeliani hanno circondato il comando delle forze di sicurezza palestinesi e la sede del governatore arrestando circa 200 agenti. L'operazione sembra voler anticipare eventuali azioni offensive palestinesi tese ad alleggerire la pressioni su Gaza e il Libano. Tsahal ha richiamato tre battaglioni di truppe scelte schierate in Cisgiordania per inviarle in Libano, rimpiazzandole con altrettanti reparti di riservisti.

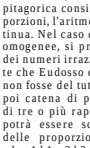
Fateci vedere Pio

Ecco la prova dell'inutilità del giornalismo d'inchiesta: manco una foto dell'agente Pompa

Ove si dimostra l'inutilità del giornalismo d'inchiesta in Italia. Fateci vedere Pio Pompa. Fatecelo toccà. Non esiste giornale che abbia fornito una foto, un ritratto, un articolo completo su Pio Pompa, il misterioso protagonista dell'affare Sismi, il giardiniere delle Betulle. Non c'è stato segugio in grado di fare quello che la poesia del giornalismo imponeva: appostarsi in un angolo di via Nazionale a Roma, portarsi dietro un fotografo e quindi clic. La genuina curiosità del lettore è rimasta disattesa. Neppure i grandissimi Carlo Bonini e Beppe D'Avanzo che pure, da perseguitati, avrebbero potuto avere la comprensibile spinta dell'istinto di vendetta, hanno dato al lettore questa faccia. Non fosse altro per smontare questo agente segreto dal nome Pompa, per svelarlo dalla sua eterna sceneggiatura all'Alberto Sordi, ma al mistero si è aggiunto il mistero di un mestiere: possibile che il giornalismo d'inchiesta funzioni solo nel gossip? Il lettore ha visto perfino le foto di Lady Diana morente, il dossier autoptico, le rivelazioni più scottanti sulla principessa che portava in grembo un erede musulmano. Il lettore ha ormai la planimetria completa delle ville di Berlusconi in Sardegna, tanto è acclarato che dietro ogni cactus c'è un alloggio comodo per un fotografo che volesse appostarsi; e un elicottero, per svelare le vacanze di Naomi Campbell, non se lo nega nessuno.

Ovviamente l'inchiesta meno adatta al giornalismo d'inchiesta è quella sui servizi. Ogni inchiesta altro non è che una sottoinchiesta, è una sorta di derivato da una catena di montaggio. Il lettore si ritrova davanti a delle clamorose rivelazioni solo perché qualcuno le dà e solo perché qualcuno ha interesse a darle. Nell'eroica stampa d'Italia si scrivono solo cose che altri hanno dato e l'eroico Betulla di turno, per fare un esempio, è solo portavoce di un potere, di volta in volta interscambiabile: magistratura, mestatura, politica o questura. La genuina curiosità del lettore è contrabbandata nei piani alti dell'ideologia. Figurarsi il giornalismo d'inchiesta italiano in trasferta all'estero. Nessuno più che spiazzi, stupisca, scopri o riveli. Non c'è niente a che vedere con Montanelli e l'Ungheria, né il Vietnam di Igor Man. Sandro Viola e Bernardo Valli, ormai da un decennio e per un altro ventennio ancora, racconteranno la loro stanza d'albergo, il tassista, cosa hanno bevuto e che cosa berranno. E' un tutto di alta letteratura per carità, c'è Hemingway in ogni sfumatura, un tutto però frullato a condimento di stupidaggini impressionistiche lette nella stampa locale e orecchiate dai tassisti. Il tassista iracheno, poi, non è così diverso da quelli romani, chissà se anche a Baghdad non ci sia Barbara Palombelli con una sua società di parcheggi (così come leggenda calunniosa tassinara volle che l'allora moglie del sindaco ne avesse una a Roma). E' la crisi è di un giornalismo fatto di risapute chiacchiere, di scoop che risuonano di note già sentite, autoreferenziali e solo in pochi casi, come nella polemica di Guido Rampoldi con Gino Strada, con l'attenta corrispondenza di Rampoldi dai fronti di guerra, il lettore ha avuto a disposizione cose vere e sapute, e non impressionismi. Il giornalismo è cominciato a scivolare nella sua più nera crisi quando ha avuto in Striscia la Notizia la sua versione parodizzante ed estremizzata. Non è certo giornalismo quello di chi fa sapere quanti benzinai fanno la cresta sul carburante, quello che serve al lettore è Pompa. E infatti s'attende il colpo da maestro di Dagospia.

Andrea's Version



Tanto per sapere di cosa si sta parlando con tanta passione. Dati quattro numeri in un certo ordine, si dice che essi sono in proporzione quando il rapporto, cioè il quoziente, dei primi due è uguale al quoziente degli ultimi due. Si usa scrivere cioè: a:b=c:d e leggere "a sta a b come c sta a d". Ma si può anche scrivere: a/b=c/d. I termini a e d si dicono gli estremi, b e c i medi della proporzione. Inoltre, a e c sono gli antecedenti, b e d i consequenti. La scuola pitagorica considerava tre specie di proporzioni, l'aritmetica, l'armonica e la continua. Nel caso di grandezze a due a due omogenee, si presuppone l'introduzione dei numeri irrazionali, e questo nonostante che Eudosso di Cnido, dicasi di Cnido, non fosse del tutto d'accordo. Chiamiamo poi catena di proporzioni l'uguaglianza di tre o più rapporti, proporzionati, che potrà essere scritta come successione delle proporzioni medesime, per cui: a:b=a1:b1=a2:b2, che anche più sinteticamente si può scrivere: a:a1:a2=b:b1:b2. Ecco. E adesso che sa cosa vuol dire "reazione proporzionata", ci andasse D'Alema a raccontarla a Olmert.

Mozione vaga, deciderà Prodi

Così l'Unione ha scelto di non scegliere la difesa della vita e dell'embrione

Sarà il governo a stabilire se approvare o no i finanziamenti europei a quei tipi di ricerca proibiti in Italia

Buttiglione contro Mussi

Roma. Nella serata di ieri il Senato ha scelto di sostenere in sede europea soltanto le ricerche che non prevedono la distruzione di embrioni umani. Qualche minuto dopo le 21, infatti, la risoluzione del centrosinistra è stata approvata con 152 "sì", 150 "no" e un'astensione. Vane dunque le recriminazioni dell'opposizione che, fino a qualche minuto prima, era intervenuta accusando il governo di badare soltanto alla salvezza dell'Unione, cosa peraltro "molto meno importante della salvezza dell'embrione". Il Senato ha invece respinto con 147 "sì", 139 "no" e nove astenuti la risoluzione presentata da Rocco Buttiglione (Udc), sulla quale era confluita anche quella del centrista Maurizio Eufemi. Bocciata anche con 137 "sì", 124 "no" e 37 astenuti la risoluzione presentata dal gruppo delle Autonomie, primo firmatario Oskar Peterlini.

Il voto è arrivato dopo una giornata di discussione a Palazzo Madama intorno a un quesito che tutti gli interventi del centrodestra avevano in seno: "Intende il governo votare contro la ricerca sugli embrioni umani oppure no?". Fino al voto decisivo espresso a tarda sera gli interventi pomeridiani del governo non erano stati soddisfacenti, anzi contenevano più d'una contraddizione, secondo il centrodestra. Alla Camera, durante il question time, Massimo D'Alema aveva ribadito che "il governo non può imporre il rispetto della legge italiana (che vieta ogni sperimentazione sull'embrione, ndr) all'estero, perché non è nei suoi poteri". Il vicepremier aveva anche ricordato che "l'esecutivo partecipa in ambito europeo alla definizione di un bugget complessivo" per la ricerca, lasciando intendere che lunedì prossimo l'Italia farà saltare la cosiddetta minoranza di blocco – composta da Germania, Polonia, Austria, Slovacchia, Irlanda e Malta – dalla quale il ministro dell'Università e della ricerca, il diessino Fabio Mussi, è già uscito il 30 maggio scorso ritirando la firma dalla dichiarazione etica del novembre del 2005.

Due proposte contrapposte circolavano ieri a Palazzo Madama: quella elaborata dal centrosinistra, grazie alla mediazione della senatrice Paola Binetti (Margherita) e della capogruppo dell'Ulivo Anna Finocchiaro (Ds), e quella del centrodestra, riassunta nell'intervento dall'ex ministro Rocco Buttiglione (Udc), primo firmatario della mozione della Cdl. Il presidente dell'Udc ha chiesto a nome della Casa delle libertà – e anche del senatore a vita, Giulio Andreotti – che l'Italia votasse contro l'emendamento del Parlamento europeo all'articolo 6 del settimo programma quadro, ricostituendo di fatto la minoranza di blocco precedentemente cancellata. "Non siamo chiusi a eventuali soluzioni di compromesso, purché rispettino il principio dell'intangibilità dell'embrione umano", aveva spiegato Buttiglione rivolgendosi al ministro Mussi. Il rappresentante del governo, però, prima di ascoltare i senatori, aveva sottolineato l'ipotesi a suo dire probabile che nel prossimo Consiglio europeo fosse avanzata "un'ulteriore e interessante proposta" (sulla base dell'emendamento Niebler bocciato per 19 voti al Parlamento europeo) che consenta la ricerca "sulle cellule embrionali destinate alla distruzione". Di qui il margine di ambiguità, e di libertà di decisione governativa, presente nella mozione del centrosinistra.

Le dure critiche di Mantovano

Infatti poi Mussi ha ovviamente condiviso la risoluzione elaborata dal centrosinistra che non mette alcun vincolo al governo poiché, secondo Buttiglione, ricalca un vuoto del programma dell'Ulivo, "che su questo tema non dice niente", lasciando libertà di scelta al governo e togliendo un grave imbarazzo alla maggioranza parlamentare e ai deputati e senatori con problemi di coscienza sul tema.

Mussi si è poi impegnato a portare lunedì a Bruxelles questo dispositivo, rispettandolo "alla lettera". Ma Alfredo Mantovano, senatore di Alleanza nazionale, ha specificato che il ministro, "ritirando l'adesione dell'Italia, di fatto permette il finanziamento italiano alla ricerca sulle cellule staminali embrionali". "Siamo convinti che non esista un limite d'età all'essere umano, neppure se andasse a favore di un altro essere umano", spiega l'ex sottosegretario di An. Fare ciò non equivale a opporsi al progresso, ma ridefinire un criterio di concessione dei finanziamenti rispetto alle priorità della ricerca. Cioè "orientare la ricerca verso la vita umana e non verso la strumentalizzazione della vita umana".